

GC General Consulting

IL PNRR: scelte di sistema per la ripartenza
Scenari e valutazioni sugli strumenti operativi,
presentazione del modello operativo e delle proposte,
Commissioni di studio e di lavoro sulle Missioni.

Roma, 10 gennaio 2022

Palazzo Theodoli

Sala Conferenze della Camera dei Deputati

Ore 10.00 – 17.15

GIUSEPPE CAVUOTI

Buongiorno a tutti, alle istituzioni e ai colleghi presenti. Con il nuovo anno riprendono gli eventi di approfondimento del PNRR promossi da GC General Consulting. Ci troviamo presso la sala conferenze della Camera dei Deputati e oggi utilizzeremo una formula innovativa con alternanza di tavoli e discussioni verticalizzati sulle singole missioni in modo da favorire e stimolare il dialogo tra i vari esperti da me invitati. Oggi il programma è ricco e cominciamo con le misure legate alla finanza. Prima però voglio ringraziare le numerose personalità collegate al nostro incontro come il Dott. Gumina, consigliere economico del Ministro degli Esteri Di Maio, la Dott.ssa Portale capo relazioni istituzionali SACE, il Dott. Francesco Tilli, capo relazioni esterni SIMEST, nonché l'Avv. Galletti, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma, nonché gli Onorevoli Simona Suriano e Alessio Villarosa, e tanti altri ancora. Ringrazio poi il Presidente della sezione Giovani di Confindustria di Catania Gianluca Costanzo nonché il tesoriere di Confindustria Catania Dott. Michele Pennisi.

Ringrazio poi tutti i colleghi del network GC presenti e collegati a distanza e devo dire che, a questo punto, pensando proprio ai colleghi del network, mi viene in mente il richiamo alla famiglia e alle relazioni familiari che ritengo non essere solo legame parentale ma anche legami e rapporti di valori, ideali e stile.

Concentriamoci ora sulla situazione macroeconomica del nostro Paese: salta subito agli occhi il dato della ripresa delle esportazioni nel 2021, davvero notevole, e le previsioni sul 2022 che ipotizzano un tasso di crescita superiore di un punto percentuale rispetto al 2019. A fare la differenza in questo quadro dovrebbero essere le politiche pubbliche con diversi strumenti: da un lato certo il PNRR ma, in ottica globale, anche il piano Biden negli USA che genererà domanda aggiunta estera anche per le nostre imprese.

Il Rapporto Export SACE 2021 ha suddiviso i nostri principali partner commerciali in quattro gruppi, in cui convivono destinazioni già consolidate e altre tuttora poco presidiate.

Il primo raggruppamento include quei Paesi dove le vendite di beni italiani sono state in rapida ripresa già nel 2021 e con una dinamica intensa anche nel triennio seguente. Tali geografie figurano anche nella lista dei Paesi strategici della Cabina di Regia per l'internazionalizzazione e comprendono, oltre ad alcuni importanti partner come Stati Uniti, Germania e Svizzera, anche la Cina e diversi mercati dell'Asia pacifico, nonché Polonia ed Emirati Arabi Uniti.

Per le geografie del secondo gruppo il recupero sarà completo già nel 2022, ma seguirà una dinamica più contenuta negli anni successivi. Tra di esse si annoverano alcuni mercati di sbocco dipendenti dai corsi delle materie prime (come Brasile, Arabia Saudita, Malesia e Ghana), nonché altre destinazioni europee (ad esempio Francia, Paesi Bassi) e non solo (tra cui Senegal).

Tra i Paesi accumulati da un recupero dei valori pre-crisi ancora incompiuto nel 2021, pur mostrando buone prospettive di crescita in un orizzonte temporale più ampio, vi sono Regno Unito, Spagna, Turchia, Messico, India, Sudafrica e Thailandia.

Maggiori criticità nella ripresa si riscontrano, infine, nell'export verso quei mercati che scontano, in alcuni casi, fragilità economiche e politiche, in altri, gli effetti depressivi della domanda derivanti dalla pandemia. Fra di essi sono presenti, ad esempio, Romania, Grecia, Argentina e Sri Lanka.

Esaurita questa breve premessa, introduco il primo tavolo di lavori dedicata alla finanza lasciando la parola al Prof. Francesco VERDE.

TAVOLO MISURE FINANZIARIE

FRANCESCO VERDE

Grazie Giuseppe per l'organizzazione di questo bellissimo evento e per avermi invitato quale relatore ma grazie anche per la modalità più partecipativa che hai scelto per questa occasione. Come dicevi, questa specifica sessione è dedicata alle misure di finanza del PNRR ma in realtà tutto il PNRR è una grande misura di finanza, anche qualitativa, e questa è la novità, perché questo programma definisce milestones qualitativi oltreché obiettivi quantitativi.

Il PNRR contiene, come sappiamo, oltre 235 miliardi di Euro di finanziamenti a vario titolo: 191 miliardi provengono dai fondi del Next Generation UE, più di 30 miliardi sono invece stati messi a disposizione dallo Stato italiano; il restante proviene da altri fondi. Si tratta di un vero piano di ripresa dalla condizione pandemica ma è anche forte la volontà di cogliere questa opportunità affinché i Paesi dell'Unione Europea possano fare un grande salto di qualità. Il PNRR ha, come sappiamo, sei missioni: digitalizzazione e innovazione; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Si tratta, in realtà, di una distinzione più metodologica che sostanziale perché i vari temi si intrecciano nel piano. Poco settimane fa, il 30 dicembre 2021 c'è stata la richiesta da parte del Governo italiano della prima tranche di rendicontazione, pari a 21 miliardi di Euro, dopo la prima anticipazione di agosto 2021. Al momento con la programmazione ci siamo, anche perché abbiamo ottenuto dall'Europa di rendicontare nel PNRR alcuni progetti già avviati.

La Governance del PNRR è fondamentale e si impernia su un modello molto accentrato con una cabina di regia presso il Governo a cui fanno da contraltare i vari soggetti attuatori come i Comuni, le Regioni, ecc., e poi i vari soggetti coinvolti nelle varie misure.

Se volessimo pensare ad un'immagine per definire il PNRR dovremmo probabilmente immaginare una ruota con il mozzo al centro (che possiamo anche chiamare "hub") da cui partono i raggi che erogano le risorse e portano a compimento il vero e proprio progetto di investimento. Noi di GC Network abbiamo poi immaginato come elemento aggiuntivo diversi "steering committee", diciamo una sorta di "Comitato di esperti per l'attuazione" che possano aiutare nella implementazione del piano. Abbiamo poi soggetti molto importanti come Cassa Depositi e Prestiti, SACE e SIMEST. A queste ultime soprattutto spetterà sostenere le imprese italiane, tutte le imprese italiane: grandi e PMI. Chiudo questo mio intervento citando l'Amministratore delegato di SACE Dott. Pierfrancesco

Latini che, a mio parere, fotografa con esattezza l'importanza del momento che stiamo vivendo: “da come metteremo a terra gli investimenti del PNRR dipenderà il futuro dell'Italia”.

FRANCESCO TILLI, Capo relazioni esterne di SIMEST

Buongiorno e grazie a tutti i presenti e all'Avv. Cavuoti per aver organizzato questo bellissimo incontro.

Il Gruppo Cassa Depositi e Prestiti è stato chiamato ad operare a più riprese nel PNRR e, in tal senso, SIMEST già nel 2020 è stata investita da una serie di azioni che hanno fatto da preludio alla richiesta di messa a terra del piano PNRR. Abbiamo portato all'attenzione del Comitato Agevolazioni oltre 27.000 domande di fondi per l'emergenza COVID. Fondi prima nazionali e poi da agosto del 2021 si è innestata una misura ad hoc che “cuba” 1 miliardo e 200 milioni nell'alveo del Next generation UE per il supporto della internazionalizzazione delle imprese italiane. Abbiamo raccolto le domande dallo scorso ottobre e al 29 dicembre 2021 abbiamo certificato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il raggiungimento del target degli obiettivi. In due mesi sono state raccolte 6200 domande di PMI italiane e più di 500 portate in delibera entro l'anno scorso. Questa è una fase riservata alle PMI e con forte attenzione alla transizione ecologica e alle regioni del Mezzogiorno italiano. La risposta delle PMI è stata davvero buona perché tra novembre e dicembre abbiamo ricevuto più del 30 % di domande dal Mezzogiorno e riteniamo che questo sia un fatto importante per compattare il tessuto imprenditoriale italiano. Abbiamo già utilizzato oltre 800 milioni e per i restanti 400 milioni abbiamo una proroga fino al 31 gennaio. I fondi hanno una onerosità quasi simbolica e le aziende del Sud hanno il 40% a fondo perduto, le altre il 25% per cento. Si tratta di strumenti e fondi dedicati soprattutto alla transizione ecologica e alla digitalizzazione. Le aziende possono acquisire macchinari e impianti per l'Italia nel solco di Industria 4.0.

Una cosa voglio sottolineare con chiarezza: i fondi di cui stiamo parlando costituiscono uno strumento innovativo perché coniugano per la prima volta l'alta tecnologia con l'internazionalizzazione. In altre parole, la PMI può progettare e realizzare un piccolo piano di crescita e sviluppo tagliato su misura.

Abbiamo inoltre il “Piano COMEST 100% digitale”, innovato solo nelle parti ancillari per migliorare le piattaforme digitali delle aziende che già si erano avviate alla digitalizzazione.

Nelle destinazioni dei fondi abbiamo poi inserito anche la partecipazione ad eventi fieristici e promozionali internazionali, molto importanti per le PMI: questo strumento è stato poi coniugato anche con la partecipazione a distanza digitale.

L'utilizzo dei fondi PNRR ci consentirà infine di fare ancora più esperienza nella utilizzazione dei fondi internazionali per le PMI.

GIUSEPPE CAVUOTI

Benissimo, ringrazio il Dott. Tilli per questo intervento e nell'introdurre la relazione della Dott.ssa Portale di SACE non posso non ringraziare lei, lo stesso Dott. Tilli e l'istituto SACE nella sua interezza per il bellissimo rapporto pubblicato sulle esportazioni delle imprese italiane.

CRISTIANA PORTALE, Direttore relazioni istituzionali SACE

Grazie a tutti per l'invito e per aver letto con attenzione i nostri documenti, cosa che ci rende molto soddisfatti.

Fra l'altro a breve presenteremo la nostra mappa dei rischi, la nostra cartina geografica con l'evidenza delle diverse rischiosità nelle varie parti del mondo. Vi anticipo che nel 2022 avremo più rischi che nel 2021.

Il tema di oggi è però diverso, parliamo di ripartenza, anche se questa è collegata alla internazionalizzazione. Abbiamo in portafoglio 28 miliardi di garanzie emesse e abbiamo aiutato molte PMI ad esportare. Abbiamo seguito ed affiancato le imprese in tutto il percorso di internazionalizzazione ma anche, per esempio, in servizi di factoring. Nella prima fase della pandemia SACE è intervenuta per contrastare i primi effetti negativi con oltre 30 miliardi di finanziamenti e la legge di bilancio ha prorogato questa possibilità fino al 30 giugno 2022.

SACE è stata inoltre chiamata anche ad intervenire attraverso garanzie GREEN e qui ci ricollegiamo al PNRR. SACE garantisce fino all'80% dei processi domestici di riconversione al green e di transizione ecologica: per esempio infrastrutture strategiche e riqualificazione industriali. Abbiamo in questo settore emesso garanzie per più di 2 miliardi. Per il resto, possiamo dire che il Piano annuale SACE è assolutamente in linea con il PNRR e prevede 3 miliardi di stanziamenti.

SACE potrà rilasciare garanzie finanziarie anche su cauzioni e rilascio fidejussioni, anche di importo elevato per l'aggiudicazione di gare e commesse. SACE potrà intervenire anche in partnership pubblico-privata coinvolgendo operatori finanziari privati. Voglio inoltre ricordare che si

tratta sempre di garanzie a mercato e che quindi non costituiscono aiuti di Stato. Abbiamo inoltre partnership con importanti banche italiane per progetti più piccoli, fino a 15 milioni di Euro.

Chiudo con i numeri: da inizio pandemia ad oggi SACE ha mobilitato oltre 15 miliardi, escludendo fra l'altro dicembre, mese molto operativo. Anche nel 2022 SACE svolgerà un ruolo importante e ringrazio ancora per questi eventi perché siamo convinti che oggi è necessario fare sistema. Grazie a tutti.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie a lei dottoressa, chiederemo ancora il suo aiuto in una ottica più complessiva e di dialogo fattuale tra professionisti, tecnici e analisti per ricostruire un pensiero che sia il più unitario possibile. Passo ora la parola al DOtt. Paolo Bottari, titolare dello studio commercialista Bottari.

PAOLO BOTTARI

Grazie a tutti e a Giuseppe per aver organizzato questo primo incontro del 2022.

Vorrei fare qualche considerazione rispetto all'utilizzo dei fondi pubblici negli ultimi 10 anni, soprattutto alla ricerca delle criticità emerse. L'osservazione del recente passato ci ha portato a individuare essenzialmente due forme di sostegno:

- a) incentivi fiscali (per esempio la detassazione);
- b) assegnazione di fondi attraverso i bandi delegata a diversi enti come per esempio le Regioni.

Gli incentivi fiscali hanno avuto una certa discontinuità nella programmazione degli interventi: diverse le cause ma qui possiamo citare anche una non corretta interpretazione delle norme le quali, d'altro canto, forse non erano state scritte sempre in modo chiaro. Oltre a ciò, possiamo ricordare alcuni casi in cui i richiedenti dei fondi non si sono comportati in modo corretto, eludendo o trasgredendo le relative normative. Questo ha portato ad inevitabili contromisure da parte del legislatore che però in alcuni casi hanno svilito le misure stesse. Tra gli esempi di progetti che sono andati incontro a questo tipo di problemi possiamo citare il credito d'imposta per favorire il trasferimento tecnologico attraverso la collaborazione tra centri di ricerca privati ed aziende. Penso poi alle misure emanate a supporto della valorizzazione del patrimonio intellettuale delle aziende.

In conclusione sul punto possiamo dire che, a causa di quanto appena detto, in linea generale la normativa nel volgere di sette anni circa è stata modificata diverse volte in senso purtroppo restrittivo: da un incentivo puntuale siamo passati a misure a pioggia.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ci fermiamo un secondo per dare il benvenuto al Vicepresidente della Camera Deputati On. Fabio Rampelli che, se lo desidera, invito subito a fare il suo intervento.

FABIO RAMPELLI, Vicepresidente della Camera dei Deputati

Grazie mille Avvocato Cavuoti per l'invito e per aver organizzato questo evento così interessante ma le posso dire che parlerò dopo, per ora ascolto con piacere i relatori. Vi devo però preannunciare che tra un'oretta circa dovrò purtroppo lasciarvi perché incombe il mio turno di presidenza dell'Aula della Camera dei Deputati.

PAOLO BOTTARI

Allo stesso modo possiamo dire per il patent box che nasce come detassazione per le aziende che beneficiano nella loro attività della proprietà intellettuale.

Ricordiamo che questa agevolazione prevedeva all'inizio la procedura di ruling con l'Agenzia Entrate, ma tale passaggio si è rivelato troppo laborioso. Si è quindi compreso che ciò non era efficace e si è semplificato, eliminando il ruling e sostituendolo con un meccanismo di agevolazione calcolata dalle imprese anche se in questo caso l'impegno delle imprese nelle operazioni di calcolo si è rivelato piuttosto corposo. Oggi anche questa misura è stata stravolta perché attualmente è imperniata su un meccanismo di maggiorazione dei costi e deduzione di spese. È quindi cambiata la logica della misura: da detassazione a contribuzione per le imprese. Inutile dire che così facendo la programmazione delle imprese diventa molto complicata. Poi, certo, le PMI italiane sono riconosciute come innovation leaders in Europa, e questo probabilmente deriva anche dal fatto che noi italiani siamo eredi, grazie alla nostra storia, di un grande patrimonio intellettuale. In diverse occasioni dimostriamo però qualche problema nella attuazione pratica, nella "messa a terra" di questo patrimonio.

Molto importante, infine, l'accordo quadro tra MISE e Cassa Depositi e Prestiti per l'attuazione e il monitoraggio di interventi per le PMI.

FRANCESCO VERDE

A conclusione del primo tavolo direi che è emersa ed è stata confermata la trasversalità delle sei missioni del PNRR, per non dire la circolarità, secondo la visione di cui parlavo di un centro da cui si dipartono i raggi di una ruota. C'è un centro o hub che svolgerà le attività di amministrazione e rendicontazione rispetto ai raggi che attueranno le varie misure. Nostro contributo sono, come detto prima, i nostri steering committee. Importante poi sottolineare, in conclusione, che il piano si “mette a terra” se riusciremo a mettere a sistema tutti i singoli interventi.

ON. FABIO RAMPELLI, Vicepresidente della Camera dei Deputati

Ancora grazie a tutti voi per la vostra presenza e all'Avv. Cavuoti per aver organizzato questo incontro che mi sembra possedere un carattere misto, a metà tra l'analisi e l'attenzione alla attuazione dei piani: credo che si tratti di un'attitudine certamente positiva, concreta e pragmatica, fatta di sensibilità diverse e che può rappresentare il punto di vista degli attuatori del PNRR.

A breve, come vi dicevo, purtroppo dovrò lasciare l'incontro per presiedere l'Aula della Camera dei deputati. Tuttavia il mio saluto parte dalla consapevolezza della grande occasione del PNRR che parte dalla tragedia della pandemia che, pur con le oggettive difficoltà di contenimento che stiamo affrontando, ci mette davanti ad una fase nuova che io spero possa essere definitiva: non avremmo dovuto aver bisogno della tragedia del Covid per mettere l'Europa a disposizione degli Stati nazionali e delle categorie produttive allo scopo di generare nuova ricchezza. Noi siamo in Europa e dobbiamo continuare a esserci perché oggi il tema non è essere a favore o contrari all'Europa: è evidente che ormai la partecipazione all'Unione europea è un fatto irreversibile. Però ci rammarichiamo comunque del fatto che non sempre l'Europa ha gli strumenti per essere veramente protagonista. Il PNRR è stato giustamente paragonato al vecchio piano Marshall, immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, che è stato sicuramente un evento positivo. Nonostante ciò, facciamo qualche riflessione diciamo critica, anche se, appunto il processo è irreversibile.

Innanzitutto, a noi piacerebbe una Italia maggiormente protagonista in Europa. L'impressione è che l'Italia non sempre riesca ad entrare da

protagonista nei processi europei, a differenza di Francia e Germania a cui dovremmo guardare in questo senso non con critica ma per imparare.

Transizione ecologica e digitalizzazione sono asset importanti però purtroppo c'è poco altro oltre queste due direttrici, soprattutto per quanto riguarda l'analisi delle conseguenze di questi investimenti, investimenti importanti che non dovremmo vanificare.

Quando si intraprende una strada è molto importante misurarne le ricadute e gestirne le prospettive. Staremo a vedere. Ripeto: non si può essere contrari a queste direttrici perché anche queste sono ormai irreversibili ma c'è scarsa analisi e programmazione degli esiti di questi investimenti.

Se proviamo a guardare agli esiti di questi investimenti, possiamo in primo luogo dire che, certo, un beneficio sull'ambiente dovrebbe provenire dagli investimenti in moderne infrastrutture. Ripeto: la strada è tracciata però per esempio la transizione ecologica ci porterà a molti parchi eolici e fotovoltaici che impatteranno sui terreni agricoli e potrebbero causare una conseguente diminuzione della produzione agricola italiana. Abbiamo all'art. 9 della nostra Costituzione il principio di tutela del paesaggio e non so se la costruzione di questi parchi sia coerente con questo articolo.

Inoltre si sarebbe forse dovuto dedicare più attenzione e più risorse agli investimenti per la riduzione dello spreco energetico e questa mi sembra una prospettiva ad oggi trascurata.

Ultimo aspetto: nonostante una forte domanda di salute che proviene oggi dagli Stati nazionali e dai Popoli non c'è un vero investimento sul miglioramento del sistema Sanità pubblica e della qualità della vita. Penso che sulla sanità si sarebbe dovuto fare di più a causa del dramma che stiamo vivendo e che proviene dalla globalizzazione. Il Covid non è un incidente di percorso e la globalizzazione aumenta la possibilità di veicolare virus e batteri nel mondo. Abbiamo affidato tutto alle vaccinazioni che avevamo da bambini ma non sarà più così perché questo è un portato della globalizzazione. Tutto questo dovrebbe essere analizzato e mettere in campo investimenti e progetti per evitare che altre pandemie ci colpiscano ancora.

Con questo ho terminato, vi ringrazio per l'attenzione, come preannunciato tra breve vi dovrò lasciare per presiedere l'Aula ma ancora complimenti per questo interessante incontro.

GIUSEPPE CAVUOTI

E grazie all'Onorevole Fabio Rampelli, Vicepresidente della Camera dei Deputati per questo suo intervento, ricco di molti spunti interessanti. A questo punto possiamo aprire il secondo tavolo di questa nostra giornata di studi, il tavolo dedicato alla Internazionalizzazione delle imprese e proprio per questo invito Nicola De Feudis a prendere la parola.

TAVOLO INTERNAZIONALIZZAZIONE

NICOLA DE FEUDIS

Grazie mille, Giuseppe, per l'invito e per aver organizzato questo evento così importante.

Il Focus del mio intervento sarà incentrato sull'applicazione della internazionalizzazione al sistema produttivo italiano e con particolare riferimento alle PMI. Riguardo alla competitività delle PMI in generale vale una considerazione analoga a quella della finanza: questo tema è trasversale nel PNRR e quasi lo precede perché il PNRR parte da analisi approfondite di squilibri macroeconomici e in merito alla composizione del tessuto imprenditoriale fatte in sede europea.

In prospettiva sistematica queste esigenze sono connesse alla competitività delle PMI perché il sistema produttivo italiano è focalizzato sulle PMI che sono il 98% delle imprese italiane con l'80% dei lavoratori e il 70% del valore aggiunto. Qualsiasi discussione o considerazione di tipo economico in Italia deve quindi partire e svilupparsi tenendo in considerazione le PMI perché non si può trascurare l'80% della forza lavoro italiana.

Il Made in Italy è storicamente pilastro fondamentale dell'economia italiana e agisce su diversi aspetti: prendiamo in considerazione il ciclo delle esportazioni. Il ciclo delle esportazioni cambia, ha avuto un crollo per la pandemia e poi una forte ripresa ma dobbiamo ricordare che come ordine di grandezza rappresenta un valore comunque intorno al 30% del PIL italiano.

Ancora più importante: le esportazioni rappresentano anche la componente più dinamica e a crescita maggiore del PIL. Sappiamo che il PIL in generale cresce poco ma anche questa bassa crescita è determinata dalla componente export che cresce molto più della media: in altri termini, senza una componente export così dinamica avremmo un PIL a livelli ancora molto più bassi. Senza export, quindi, l'Italia sarebbe ancora più arretrata.

Certo, l'export e la sua crescita deriva dalla globalizzazione che, c'è poco da fare, arriva quando deve arrivare, non è una scelta, anche nei contesti più

lontani da essa. Dobbiamo cavalcare la globalizzazione o subirla. Da qui deriva a mio parere l'esigenza di applicare queste dinamiche alle PMI. Gli scambi globali crescono continuamente, la quota italiana non è altrettanto rapida nella crescita e quindi su scale mondiale decresce.

Dalle statistiche sappiamo che circa il 10% delle imprese italiane esporta ma tra questa la metà circa fa un'operazione singola di esportazione, occasionale. Possiamo quindi dire che la grande maggioranza delle imprese italiane non accede alla internazionalizzazione. Certo, possiamo superare questo stato di cose, provare ad aumentare la quota di PMI che esporta ma dobbiamo anche essere consapevoli che i sistemi produttivi evolvono sì ma non in 10 anni ma con le generazioni. Quindi ora dobbiamo gestire il PNRR con le nostre PMI che attraversano una fase difficile anche perché in difficoltà nella internazionalizzazione che, se ci guardiamo bene, è innovazione di mercato, ad ulteriore conferma della trasversalità del PNRR. Nelle tematiche della innovazione energetica, del mercato e della internazionalizzazione, le PMI attraversano una fase difficile. Le cause sono diverse: un ricambio generazionale non sempre facile da realizzare; il livello del management non sempre all'altezza: tutti questi problemi sono dovuti anche al fatto che le singole PMI faticano a mobilitare risorse necessarie per questi salti di innovazioni. Dobbiamo quindi cercare modalità efficaci per far fluire i fondi del PNRR verso le PMI Italiane. Una chiave è quella dell'aggregazione, bisogna invogliare le PMI ad aggregarsi. Poi, certo, è necessario che il sistema pubblico agevoli questo processo. Esistono varie forme aggregative: reti di impresa e consorzio, distretti e cluster.

Al di là di questo, è fondamentale mettere in condizione le singole PMI di ricevere e gestire le innovazioni di cui hanno bisogno. L'aggregazione può avere ambizioni e orizzonti diversi, può essere più leggera o più strutturata, parte di un percorso verso una crescita dimensionale. Questo processo di aggregazione si potrebbe agevolare. Anche perché viviamo una fase di cambiamenti epocali. Il mondo oggi è cambiato rapidamente e l'Italia continua ad importare sempre di più, soprattutto energia, e questo va compensato. Senza contare che non solo noi ma tutta l'Europa è in ritardo sulle componenti tecnologiche. Come dicevamo, viviamo in un mondo che cambia continuamente e al quale bisogna sapersi adattare: già oggi l'interscambio con l'Asia ha superato quello con gli USA e la Cina è sempre più intraprendente: tutti noi conosciamo la Belt and Road Initiative o "nuova via della Seta", il grande programma infrastrutturale voluto dalla Cina per collegare il grande paese asiatico con l'Europa e l'Africa. Quello

che forse sfugge a qualcuno che questo ritorno dell'Asia non è una novità assoluta perché negli ultimi 1000 anni proprio l'Asia è stata l'area economicamente più sviluppata e la cesura è stata in Europa la rivoluzione industriale che ha permesso al nostro continente di dominare la vita economica mondiale tra la metà del Settecento fino alla prima Guerra mondiale. Ma oggi l'Asia è di nuovo in forte crescita, come abbiamo visto, e sta recuperando il Gap tecnologico.

FRANCESCO CAMPAGNA

Sono stato stimolato dalle domande poste dal Vicepresidente Rampelli e devo dire che anche io sono d'accordo: speriamo di non trovarci nel 2026 a parlare di un'occasione persa. Il progettare è attività rivolta al cambiamento, diretta a restituire senso alla nostra vita. Ma il proliferare dei progetti conduce ad un avvitamento sulla tecnica che può far perdere di vista la visione e la progettualità. Dobbiamo chiederci: quale società vogliamo generare? Quali relazioni sociali vogliamo favorire con il PNRR? Emergono delle priorità trasversali: i giovani, il contrasto alla disuguaglianza di genere; le iniziative volte a ridurre il divario tra le persone nell'accesso ai diritti. Il percorso per arrivare a questi risultati è nel segno della sostenibilità. L'attività progettuale può d'altro canto trovare spazio fecondo all'interno di alcune forme di aggregazione e sono queste che consentono di attivare competenze complementari per favorire l'ibridazione e l'attuazione di programmi congiunti. Mi riferisco ai distretti produttivi e alle reti di impresa. I distretti produttivi sono bacini di competenze specializzate e il PNRR può portare al superamento dei loro limiti: pensiamo ai distretti come reti territoriali per lo sviluppo che mettono in comune soggetti diversi: imprese, enti pubblici, ecc. I distretti che hanno funzionato hanno posto il territorio come valore aggiunto e come fonte di competitività e il territorio italiano è costellato di giacimenti culturali e forse è proprio per questo che qui da noi i distretti si sono sviluppati in maniera così rilevante.

Accanto ai distretti abbiamo le reti di impresa che sono architetture di cooperazione orientata alla capacità di autorganizzazione e di apprendimento finalizzate all'aumento della competitività, spesso frenate dalle dimensioni delle PMI.

In particolare distretti e reti di impresa sono una efficace via d'accesso ai mercati africani perché le filiere organizzate italiane possono svolgere un ruolo positivo nei paesi africani, che ad oggi sono ancora legati in misura considerevole alle grandi imprese multinazionali. Molti possono essere i

vantaggi reciproci in una situazione in cui le reti di imprese lavorano in Africa: per esempio realizzare in modo più semplice il trasferimento di know how attraverso le reti di impresa.

A conferma di quanto detto ricordiamo un recente documento del MAECI che parla proprio di integrazione dei servizi offerti unendo i prodotti in chiave di filiera.

C'è poi il recente Patto per l'export, sempre del Ministero degli Esteri, cornice entro la quale intensificare i progetti imprenditoriali italiani verso l'Africa su basi paritarie con reciproco vantaggio. Cito a questo proposito il presidente del Ghana, paese a me caro perché ne sono console onorario, che ha recentemente lanciato una importante visione di sviluppo riassunta nella frase: "Ghana beyond Aid". È possibile quindi stabilire con il Ghana e con l'Africa tutta nuovi rapporti economici che non si basino più su una logica di aiuti ma bensì di partnership commerciale. Anche perché vi è complementarità tra il tessuto imprenditoriale italiano e africano, quest'ultimo costituito da molte PMI a bassa intensità produttiva.

Dobbiamo poi declinare il tema della migrazione in modalità di connessione perché, grazie ai flussi migratori in entrata in Italia e di ritorno da questa, possiamo dire che c'è tanta Italia in Africa.

Chiudo questo mio intervento ricordando che ci sono diverse start up tecnologiche e Tech hub anche in Africa con profonde dinamiche trasformative e una certa effervescenza degli start upper africani.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie a Francesco Campagna per questo interessante intervento. Prima di lasciare la parola al collega e amico Danilo Piscopo, ringrazio la Senatrice Patty Labate, l'On. Alessio Villarosa, l'On. Simona Suriano, l'On. Filippo Galinella e il Consigliere del Ministro Di Maio Dott. Andrea Gumina che stanno seguendo i nostri lavori in collegamento on line.

DANILO PISCOPO

Buongiorno a tutti, il mio intervento verterà soprattutto sulle ZES, le Zone economiche speciali

Rimarchiamo innanzitutto il fatto che le ZES sono state introdotte a livello normativo da 4 anni e ancora non sono partite in concreto. Posso farvi l'esempio della mia città, Bari, dove una strada di collegamento tra il porto e una zona industriale vicina si prevede in esercizio non prima del 2026.

Non è possibile aspettare tutto questo tempo e anche per le ZES ci vorrebbe un sistema di commissari che snelliscano le procedure per le infrastrutture, come si è fatto a Genova per il ponte Morandi. Ci siamo poi dilungati per troppo tempo sulla sburocratizzazione delle ZES ma queste non possono formare oggetto di trattative tra singole autorità portuali: ci vuole un sistema complessivo e il più possibile unitario. Venendo anche alle parole del Presidente Rampelli è fondamentale sapere che le ZES contribuiscono alla salvaguardia del territorio ma tanto è ancora da fare: per esempio ci vogliono nuove normative per il recupero delle proprietà immobiliari abbandonate nelle zone portuali abbattendo costi e salvaguardando il territorio.

Le ZES devono avere una normativa specifica con agevolazioni ad hoc ma salvaguardando i lavoratori con contratti non rispettosi della legge. Oltre a ciò, è indispensabile che ci siano forme agevolative del distacco tra imprese. Anche per quanto riguarda la digitalizzazione emerge forte la necessità di cablare le ZES. Riteniamo poi necessario che il sistema Paese faccia quadrato intorno alle ZES, cominciando dal commercio estero e dal cosiddetto reshoring, che potrebbe essere valorizzato sfruttando proprio le ZES. Perché questo accada bisogna lavorare su due punti principali:

- a) il reperimento di materie prime a pressioni concorrenziali;
- b) la specializzazione della manodopera.

A questo proposito, dobbiamo evidenziare come si possano creare crisi occupazionali improvvisate ed inaspettate. Noi, per esempio, abbiamo a Grottaglie una preoccupante crisi occupazionale con surplus di manodopera ultra-specializzata.

VINCENZO MOSCHETTO

Prendo anche io le parole del Presidente Rampelli come stimolo e spinta al Network GC. Noi per le PMI possiamo essere ciò di cui le PMI hanno bisogno e che non possono permettersi. Non intendo tanto le persone che ora stanno partecipando al dibattito ma mi riferisco di più al tipo di iniziativa e credo che questo tipo di iniziative ci faranno concludere nel miglior modo possibile il PNRR.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie a Vincenzo Moschetto per questo suo intervento. Ora, tornando più da vicino al tema della internazionalizzazione, chiedo a Donato Nitti un intervento veloce, quasi una “pillola” di un minuto sulla Cina.

DONATO NITTI

Grazie Giuseppe. Difficile parlare di Cina in un minuto, vi racconto un caso sul quale ho lavorato.

Nel 2014 abbiamo creato una rete di impresa per l'internazionalizzazione con delle imprese toscane e anche con l'intervento del Comune di Shanghai. Questo per dire che progetti ambiziosi di aggregazione per le PMI possono avere la Cina come target che è, come sappiamo, la prima o la seconda economia del mondo, in base al momento e alle diverse classifiche, ed è anche una delle economie più avanzate dove già esiste già un 5G. Ricordo un altro episodio: era il 2018 quando un collega cinese mi ha scritto chiedendomi di lavorare sul campo d'applicazione alla concorrenza sleale per fronteggiare gli sviluppi del cosiddetto metaverso perché da loro il metaverso stava già correndo nel 2018 mentre noi abbiamo appena cominciato a parlarne: tutto questo per dire che la Cina è già ora un mercato avanzatissimo oltre ad essere molto molto vasto.

GIUSEPPE CAVUOTI

Benissimo Donato Nitti e grazie, apriamo adesso il tavolo della transizione e innovazione tecnologica con l'intervento dell'Avv. Oscar Legnani.

TAVOLO DELLA TRANSIZIONE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

OSCAR LEGNANI

Buongiorno a tutti e grazie all'Avv. Cavuoti per aver organizzato questo bellissimo incontro e per avermi invitato a partecipare in qualità di relatore. Oggi svilupperò tre argomenti: il ruolo strategico dell'innovazione per la ripresa del Paese; il ruolo strategico degli ecosistemi per il trasferimento tecnologico; il ruolo strategico dell'innovazione per le PMI.

Partiamo con il primo tema proposto, il ruolo strategico dell'innovazione per la ripresa del Paese.

Di recente ho intercettato l'impressione che il PNRR sia dedicato più a chiudere i conti con il passato che a dare un futuro al Paese. Secondo me questo pensiero è un errore. Condivido la preoccupazione ma questa deve generare la necessità del coraggio come nuova consapevolezza. Ecco perché è importante l'innovazione che, non a caso, è inserita nella missione numero 1 del PNRR. Nel PNRR l'innovazione è accostata alla tecnologia e alla

competitività ma anche a settori che possono essere percepiti più lontani come cultura e turismo.

Cosa voglio dire ? Che il PNRR indica la direzione del coraggio. Il PNRR è intriso di futuro per il suo riferimento alle nuove generazioni cui dovrà essere consegnato un continente digitale e innovativo. Emerge dunque la persona del futuro e, d'altro canto, l'innovazione dei processi rappresenta un fattore determinante della trasformazione del Paese. L'innovazione è strategica anche per la trasversalità che essa porta con sé ed infatti innovazione e digitalizzazione sono il minimo comune denominatore di tutte le missioni del PNRR: esse esprimono dunque prospettive trasversali tra loro ed infatti riguardano contemporaneamente persone, sanità e infrastrutture.

Se volgiamo inoltre lo sguardo alla scuola, bisogna secondo me adeguare le competenze dei docenti alla innovazione.

Questo processo deve però riguardare anche la sanità puntando sulla innovazione dei dispositivi medici e l'incremento di competenze.

Come visto, non esistono quindi gerarchie o ambiti ad alta o bassa tecnologia. Sono tutti importanti. IL PNRR contiene quindi le linee guida e le soluzioni per guardare al futuro.

Affrontiamo ora il secondo argomento incentrato sul ruolo strategico degli ecosistemi per il trasferimento tecnologico: dalla ricerca all'impresa.

Cominciamo con un veloce quadro d'insieme: siamo un paese innovatore moderato con poche competenze, pochi brevetti e troppa burocrazia. Nonostante ciò la qualità della ricerca italiana è molto elevata. Secondo alcuni con il PNRR possiamo essere fiduciosi di riuscire ad intervenire anche su questi nodi critici: vero, ma dobbiamo stare attenti a troppo ottimismo perché potrebbe indurci a commettere degli errori.

Parlando ora di cifre, possiamo dire che sono stati previsti sei miliardi di euro per la ricerca di base. In questi programmi c'è il coraggio di pensare ad iniziative innovative e che dovrebbero avere grande impatto sulle imprese come i partenariati estesi.

Non dimentichiamo poi il coraggio di compiere scelte significative come la creazione e il potenziamento di cinque centri nazionali di ricerca dedicati a temi strategici e particolarmente innovativi come tra cui lo studio dell'mRna, l'AgriTech e la mobilità sostenibile: tutto questo dovrebbe avere un sicuro impatto positivo sulle imprese.

Per quanto riguarda la dimensione del lavoro, non dobbiamo dimenticare che l'innovazione cambia la geografia del lavoro perché grazie ad essa si

creano ambienti fisici attrattivi in cui possono generarsi nuovi posti di lavoro.

Siamo ora giunti al terzo e ultimo tema proposto: il ruolo strategico dell'innovazione per le imprese, che potremmo riassumere con la frase "dall'impresa alle imprese". In altri termini, voglio alludere al ruolo strategico delle connessioni cosiddette peer to peer fra le imprese.

Promoviamo in tal senso la cosiddetta "company innovation", vale a dire percorsi di scambio e di collaborazione tra le imprese per nuovi brevetti e nuovo Know how ma anche per rilanciare la capacità di internazionalizzare. Chiudo infine questo mio intervento con un ultimo pensiero: ci sarebbe poi grande necessità nella nostra pubblica Amministrazione del Legal Design.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio il Collega Legnani per il suo intervento. Come dicevo prima, il nostro incontro è seguito anche da Catania, per la precisione dal Presidente Giovani Confindustria Catania Dott. Costanzo e dal Dott. Pennisi, tesoriere dell'associazione confindustriale etnea, al quale chiedo ora un intervento.

MICHELE PENNISI Confindustria Catania

Io non posso che ringraziare l'Avv. Giuseppe Cavuoti per avermi invitato e per aver organizzato questo importante momento di confronto tra istituzioni, imprese e professionisti. Ritengo inoltre questo incontro molto importante anche in una prospettiva di crescita del Sud Italia, così come lo è stato senza dubbio il precedente convegno del 29 ottobre 2021.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie al Dott. Pennisi per i suoi importanti riconoscimenti. A questo punto chiedo al Collega Donato Nitti di volerci illustrare la sua relazione, sempre con riferimento al tavolo di lavoro dedicato all'innovazione e transizione tecnologica.

DONATO NITTI

Parto dalle proposte per l'Intelligenza Artificiale (IA), tema che sarà sicuramente molto importante nel futuro, registrando che in tal senso si sono già evidenziati problemi relativi ai diritti di proprietà industriale. Anticipo che siamo carenti su questo aspetto, siamo cioè carenti sull'applicazione delle soluzioni di protezione dei diritti di proprietà industriale ai sistemi di IA. Dobbiamo approfondire questi argomenti nell'applicazione del PNRR

e anche per questo ritengo sia necessario integrare le commissioni ad oggi al lavoro anche con i giuristi.

Il 2018 è stato un anno chiave sulla IA in Europa perché sono iniziate le attività della Unione Europea su questo tema. Devo però segnalare che, sempre nel 2018, ho partecipato ad una conferenza in Cina, a Shanghai, e già allora si parlava diffusamente di IA in quel Paese, più che da noi in Europa. Oggi l'Intelligenza Artificiale è integrata in numerosi manufatti e prodotti. Ci chiediamo: questi beni devono essere protetti dal diritto di proprietà intellettuale? E se sì, come? Potrebbe sembrare strano ma questi argomenti toccano da vicino anche l'essere umano perché i diritti di proprietà industriale sono anche diritti della personalità umana ma oggi il concetto giuridico di personalità potrebbe espandersi, come già fatto nei secoli scorsi con la personalità giuridica delle società commerciali, poiché si parla anche di una diversa capacità giuridica con riferimento alla capacità delle macchine.

Passando ad un approccio ricostruttivo, dobbiamo notare come dalle due comunicazioni del 2018 sulla IA l'Unione europea non ha fatto grandi passi avanti, anche se c'è stata una risoluzione alcuni anni fa che in effetti è risultata piuttosto puntuale, cogliendo punti importanti.

Qui in Europa ci siamo preoccupati molto dei problemi etici, che certamente sono molto importanti. Ma i problemi sulla proprietà intellettuale per gli output creati dalla IA non sono stati forse altrettanto approfonditi.

Abbiamo poi il Programma strategico sull'Intelligenza Artificiale emanato dal Governo italiano il 24 novembre 2021 che si concentra sui finanziamenti alla ricerca e sulle applicazioni industriali tramite borse di studio. Si tratta di provvedimenti importanti ma ancora non si stabilisce il quadro di riferimento che è di grande importanza.

Ritornando al tema della personalità dei sistemi di IA, possiamo dire che nel 2021 vi sono state due sentenze in paesi di cultura anglosassone che hanno rifiutato di riconoscere ad un sistema IA la titolarità su un brevetto.

Recentemente in Sudafrica è stato invece concesso un brevetto riconoscendone titolare una macchina, cioè proprio un sistema di Intelligenza Artificiale. Certo, in tutti questi casi parliamo di paesi di common law dove la proprietà intellettuale ha un forte connotato economico e i profili relativi ai diritti morali vengono recuperati in altri settori normativi.

Ha fatto poi scalpore che nel 2017 l'Arabia Saudita abbia riconosciuto ad un robot denominato "Sofia" la cittadinanza, anche perché si trattava di un

robot dalle sembianze femminili e molti hanno ritenuto di dover paragonare la condizione giuridica di questo robot con la condizione giuridica che avevano le donne in Arabia Saudita nel 2017.

Detto questo, è forse utile ricordare come la capacità computazionale si sviluppi molto velocemente e in futuro alcune macchine potrebbero addirittura sviluppare, secondo alcuni ricercatori, sensibilità umane.

Il PNRR non affronta questi temi ma affrontarli bene ci darebbe grande competitività nel sistema internazionale. Dovremmo lavorare a fondo su questi temi perché ci porterebbe grandi benefici.

ALESSANDRO BOTTI

Prima di tutto ringrazio tutti i presenti e tutto coloro che sono collegati con noi. Ringrazio poi l'Avv. Giuseppe Cavuoti per questa occasione di confronto e anche perché proprio grazie a lui riusciamo a inserire in questo incontro così importante anche il mondo che rappresento, cioè il no profit e l'ambiente. AMI, cioè Ambiente Mare Italia, l'associazione che presiedo, è coinvolta in questo evento perché ha sempre cercato di entrare in contatto con coloro che inquinano al fine di cercare di ridurre l'impatto delle attività antropiche sull'ambiente.

Il PNRR è una grande occasione ed è permeato dalla transizione ecologica, perché esso nasce anche dagli accordi di Parigi e di Kyoto sul clima. Comprendiamo quindi gli obiettivi di fondo. Io sarò di parte ma voglio ricordare che l'obiettivo di fondo non è solo la ripresa economica ma anche la svolta ecologica: è evidente a tutti che il PNRR raggiungerà i suoi obiettivi se trasformerà le tematiche ambientali in occasioni di business.

E sarà importante raggiungere questo traguardo anche per garantire uno sviluppo adeguato alle nuove generazioni poiché nel PNRR ci sono anche prestiti e non solo sovvenzioni.

La Missione 1.2 riguarda la rivoluzione verde e la transizione ecologica: parliamo quindi di grandi cambiamenti, di cambiamenti radicali, che non saranno gratis ma che porteranno stress ai nostri sistemi come il recente innalzamento dei costi delle materie prime. Pensiamo in questo quadro alla industria ceramica che deve ricorrere al mercato degli ETS, non regolamentato e fortemente speculativo. Altre industrie hanno fatto ricorso addirittura alla fiscalità generale per sostenere i costi della transizione verde e credo che siamo tutti d'accordo nel concludere che questa non sia la strada giusta.

Quali sono a mio parere gli obiettivi più importanti? Raggiungere l'impatto zero delle attività antropiche nella maggior misura possibile, il rafforzamento dell'impianistica green nonché la costruzione di un sistema agroalimentare sostenibile. Poi c'è la progressiva decarbonizzazione del Paese.

Possiamo parlare di una specie di "warning operativo" del PNRR ? Sì e secondo me è il seguente: la transizione ecologica non è se non è globale. Da questo punto di vista il fallimento della conferenza Cop 26 di Glasgow è indicativo e ha portato l'Europa a introdurre nuovi temi: il PNRR quindi è ancora in divenire. D'altro canto, l'atmosfera che respiriamo è solo una e ciò che fa la Cina incide direttamente sull'atmosfera che respiriamo tutti ma anche sul PNRR. Anche perché come sappiamo la Cina sta aumentando ancora il consumo di un elemento inquinante come il carbone mentre sarebbe necessario un approccio globale al tema dello sfruttamento delle fonti di energia.

In altri termini: ai cittadini europei non possiamo chiedere di spegnere la luce e poi vedere che in altre parti del mondo non si fa la stessa cosa, non può funzionare così. Il PNRR ha già fallito rispetto all'economia circolare perché questa è basata sul riciclo e non sulla diminuzione della produzione. La transizione ecologica deve essere inclusiva e coinvolgente e deve essere applicata dovunque.

TAVOLO GIUSTIZIA

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille anche al Collega Botti per il suo prezioso intervento.

Apriamo ora i lavori del tavolo della giustizia con l'intervento del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Avv. Antonino Galletti.

ANTONINO GALLETTI

Il PNRR prevede vari interventi in materia di giustizia, il principale dei quali è il cosiddetto "Ufficio del processo" che dovrà ridurre del 40% la lunghezza del contenzioso civile e del 20% la lunghezza dei processi penali. Si tratta di un intervento davvero necessario perché abbiamo piante organiche degli uffici giudiziari assolutamente sguarnite ma vorrei fosse chiaro a tutti che stiamo facendo una scommessa: riusciranno i nuovi assunti a far funzionare il sistema ? Anche negli ultimi anni si era fatta qualche assunzione, che era stata però ampliamento compensata dalle uscite dovute all'applicazione del provvedimento noto come "quota 100".

Questo nuovo piano potrebbe dare dei frutti e dimostrarsi quindi più efficace ma ovviamente spetterà ai magistrati, con l'ausilio degli avvocati, fare in modo che queste risorse siano utilizzate al meglio.

C'è poi il problema della geografia giudiziaria, antiquata e da rivedere. Problema quindi che è certamente da seguire a livello di sedi degli uffici e della loro collocazione sul territorio.

Non siamo comunque di fronte ad un quadro assolutamente negativo, anche prima del PNRR: alcuni interventi c'erano già stati per esempio nel penale dove il diritto telematico era però partito dalla età della pietra ed è stato fatto un principio di processo penale telematico. Pensiamo poi al Processo Civile Telematico (PCT) certamente più avviato rispetto al penale.

Nonostante ciò, le prospettive destano comunque preoccupazione, con l'entrata in vigore del D. L. n. 1/2022 che è scritto in maniera così incomprensibile che oggi ho appuntamento con il presidente della Corte d'Appello per capire anche solo quando il Decreto entrerà in vigore. Del resto sappiamo che c'è una super produzione normativa a livello regolamentare o soft regulation davvero fluviale ed è difficile pensare che cittadini e imprenditori possano comprendere agevolmente tale quadro normativo così articolato. Tutto questo impatterà ovviamente sul prevedibile contenzioso presente e futuro, per esempio in sede di verifica della eventuale revoca dei finanziamenti concessi perché le norme sono scritte così male da far pensare che saranno inevitabilmente interpretate con molta difficoltà e in modo molto variegato.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio il Collega Antonino Galletti, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma per il suo intervento molto interessante e ne approfitto per portarvi i saluti del Prof. Riccardo Bolognesi, che purtroppo oggi non riuscirà a partecipare ai lavori del nostro incontro. Passo ora la parola al Prof. Ilario Alvino, Ordinario di diritto del lavoro.

ILARIO ALVINO

Buongiorno a tutti. Anche io ringrazio Giuseppe Cavuoti per l'organizzazione di questo bellissimo evento e per avermi richiesto di partecipare in qualità di relatore. Sarò il più conciso possibile in modo da lasciare spazio ai relatori successivi.

Dunque, il PNRR investe sulle politiche attive del lavoro che, come sappiamo, in Italia hanno cominciato ad essere implementate piuttosto tardi,

e cioè nel 2015 con il cosiddetto Jobs Act, ma i risultati sino ad oggi sono stati tutto sommato deludenti. Diverse le cause di questo stato di cose, ma è importante ricordare come oggi sia invece di fondamentale importanza arrivare ad una tutela “nel mercato del lavoro” e non più solo “del rapporto di lavoro”.

Altro aspetto fondamentale in questi tempi di Covid è sicuramente lo smart working o lavoro agile che, come sappiamo, si è diffuso in modo considerevole proprio per fronteggiare la pandemia. Lo smart working è una risposta importante a questa emergenza ma dovrà essere ancora implementato dal punto di vista normativo.

Di grande importanza è anche il tema della formazione e può essere qui utile ricordare come tale tema non riguardi solo il settore pubblico ma anche le imprese private e le politiche attive in generale. Un altro importante contributo, da questo punto di vista, sarà il rinnovo dei contratti di espansione.

Di rilevante importanza è anche l’aggregazione fra imprese e un ruolo distintivo può essere svolto, in tal senso, dalle reti di impresa. A questo proposito, sarebbe però importante definire nel modo più completo possibile le regole della codatorialità nelle reti di imprese.

Chiudo il mio intervento ricordando come nel nostro Paese sussista un problema nel livello dei salari, posto che questo è legato alla contrattazione collettiva. Il problema risiede nella grande frammentazione dei contratti collettivi: basti pensare che secondo il CNEL in Italia ce ne sono più di mille. Sono evidentemente troppi e dovrebbero quindi essere ridotti di numero in modo da semplificare e razionalizzare il livello dei salari. In linea generale non appare necessario fissare un livello minimo dei salari in Italia, con l’eccezione però di un settore particolare come le filiere degli appalti pubblici dove invece potrebbe essere utile la fissazione di un salario minimo per legge.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie al Prof. Alvino. Continuiamo i lavori del Tavolo giustizia con l’intervento della stimata Collega Avv. Irma Conti.

IRMA CONTI

Buongiorno a tutti e grazie Giuseppe. Come già detto anche dal Presidente Galletti, uno dei problemi più gravi del nostro sistema Giustizia, se non il

più grave in assoluto, è dato dalla lunghezza dei giudizi che, come sappiamo, durano in genere anche molti anni.

A fronte di questa situazione, dobbiamo essere consapevoli del fatto che non ci sono bacchette magiche per ridurre i tempi della Giustizia ma che, nondimeno, dobbiamo trovare nuovi strumenti per affrontare questo problema, partendo dal noto assunto che prevenire è meglio che curare. La nostra proposta per risolvere il problema dei tempi della Giustizia italiana ma anche i vari problemi causati dalla pandemia si fonda su una disciplina particolare, vale a dire sul D. Lgs. n. 231/2001 che, come noto, ha introdotto nel nostro Paese la normativa relativa alla responsabilità amministrativa degli enti. Lascio a tal proposito la parola alla Collega Avv. Valeria Raimondo a cui chiedo di cominciare a illustrare la nostra proposta. Grazie.

VALERIA RAIMONDO

Buongiorno a tutti. Devo dire che con i Colleghi Conti e Assuma abbiamo a lungo riflettuto su possibili proposte per risolvere i problemi evidenziati dalla Collega Conti e, per meglio rispondere a questi problemi, abbiamo provato a sviluppare un pensiero laterale che speriamo possa dare i suoi frutti.

Come noto, il D. Lgs. n. 231/2001 richiede all'impresa un insieme articolato di adempimenti e di procedure da sviluppare, cosa che non sempre è facile ma, anzi, in genere è piuttosto impegnativa e richiede all'imprenditore impegno e risorse che, oltretutto, non sempre garantiscono il risultato finale. Risulta quindi evidente che, a fronte di ciò, le imprese non siano molto invogliate ad adottare il D. Lgs. n. 231/2001 nella loro attività.

Per risolvere questi problemi noi proponiamo di studiare, approntare ed applicare un sistema di certificazione di questi adeguamenti relativi alla 231. Come sappiamo, la disciplina di cui stiamo parlando coinvolge l'imprenditore nella prevenzione dei fenomeni criminali e corruttivi. Ed è proprio qui che emerge la stretta relazione tra giustizia, impresa ed economia, proprio perché la corruzione altera i valori e i giusti equilibri della sana concorrenza. Bisogna poi aggiungere che i comportamenti virtuosi necessitano di regole chiare e non sempre è così. La 231 è infatti applicata nel mondo giudiziario a macchia di leopardo ma lo stesso vale anche nel mondo imprenditoriale che, come già premesso, certo non è incentivato dal fatto di non avere certezza che il suo impegno nella compliance 231 sarà sempre sufficiente o meno ad evitare le sanzioni previste dalla normativa 231. Le PMI hanno poi enorme difficoltà ad

adeguarsi alla 231 non solo per una sorta di “resistenza intellettuale” che spesso si manifesta di fronte alla compliance in generale ma anche perché la 231 spesso comporta adempimenti costosi e complicati non sempre adatti al tessuto imprenditoriale italiano.

Quando parliamo di 231 parliamo di organizzazione dell’impresa che è trasversale e la nozione di assetto organizzativo è stata introdotta nel nostro sistema legislativo proprio dalla 231 e oggi possiamo dire che lo permea, soprattutto con riferimento all’impresa. Si pensi alla sicurezza sul lavoro. Penso poi agli adempimenti in materia ambientale e poi agli adempimenti in materia di privacy ma anche al codice per la crisi d’impresa.

Oggi i penalisti non possono solo presenziare al processo ma devono essere presenti anche prima, come diceva la Collega Conti. L’imprenditore non può da solo affrontare numerose norme, stratificate e spesso incoerenti tra loro, c’è bisogno dell’intervento del professionista ma anche, in una prospettiva sistematica, di un codice unico dell’impresa.

Lascio ora la parola al Collega Assuma per il suo intervento su questo tema.

PIERGIORGIO ASSUMMA

Grazie alla Collega Raimondo per il suo intervento.

Cominciamo col ricordare come il diritto penale sia collegato con il “visus” del Paese e con la sua morale, esso dunque risponde alle esigenze che la società si trova a vivere a seconda dei tempi. Si pensi che alcuni decenni fa uno dei reati più diffusi era l’abigeato, vale a dire il furto di bestiame, e che oggi è desueto. Si è parlato in precedenza del Legal Design e questo è un tema importante anche in questo ambito.

A noi preme sottolineare come il PNRR possa avere purtroppo effetti simili alle cosiddette norme crimino-genetiche degli anni novanta del secolo scorso: tutti ricordiamo i vari scandali di quegli anni, per esempio le dichiarazioni relative a produzioni di olio inesistenti con tanto di false fatturazioni emesse per incassare illecitamente i contributi previsti. In questo senso, dunque, la normativa 231 non è un tema lontano rispetto al PNRR ed è importante sviluppare strumenti di contrasto alla corruzione simili alla 231 anche nella pubblica Amministrazione: pensiamo per esempio all’internal audit del Ministero dell’Economia e delle Finanze, che è un’attività istituzionale prevista proprio all’interno del MEF per contrastare il compimento di atti illegittimi. Se è così nel settore pubblico, ci deve essere una analoga risposta all’interno della impresa privata: per

questo vengono in considerazione reati come corruzione e indebita percezione e qui viene in rilievo la normativa 231.

Tutto questo per dire che l'attivazione di meccanismi di controllo interni come la 231 costituirebbe un presidio fondamentale di legalità nella attuazione del PNRR. Lo stesso dovrebbe fare la PA nella gestione dei pubblici ufficiali e funzionari. Ugualmente le aziende, anche con riferimento al sistema bancario. Risulta infatti assolutamente necessario che questi soldi siano gestiti in modo trasparente altrimenti perderemo una grande occasione dilapidando i fondi del PNRR.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio gli interventi che si sono da ultimo succeduti e che, a mio parere, hanno dato un quadro chiaro della situazione del pianeta Giustizia e di come i fondi del PNRR potrebbero essere utilizzati. Chiamo a questo punto l'Avv. Fabrizio Garaffa per un breve commento sulla giornata di oggi.

FABRIZIO GARAFFA

Grazie mille, Giuseppe, anche per aver organizzato questo bellissimo evento e per avermi inserito tra i relatori.

Dunque, io penso che oggi stiamo dando vita ad un incontro di livello molto alto, tutti le relazioni che abbiamo ascoltato sono sicuramente di grande interesse e direi che stiamo anche raggiungendo l'obiettivo di riunire allo stesso tavolo istituzioni, imprese e professionisti.

Anche l'idea di concentrare gli interventi su tavoli verticali dedicati alle Missioni del PNRR ha secondo me contribuito a trattare tutti i temi con efficacia e chiarezza e sono certo che anche la formula scelta per questa seconda parte, quella di interventi più brevi con i relatori che si scambiano osservazioni e proposte in maniera informale e veloce, quasi fosse un brain storming, contribuirà a tenere desta l'attenzione e a spaziare tra i vari argomenti ma senza penalizzare, d'altro canto, la profondità dell'analisi.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille, Fabrizio. Chiedo allora a Speranza Boccafogli di cominciare ora il suo intervento, chiedendo a tutti i relatori di concentrare il proprio intervento in modo da mantenere un ritmo diciamo "andante".

SPERANZA BOCCAFOGLI

Grazie Giuseppe, anche per la possibilità che mi dai di parlare del mio settore, la formazione professionale, durante un incontro così importante. Sappiamo che la formazione professionale è una materia a legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni, così come stabilito dalla nostra Costituzione.

Io ho letto il PNRR per intero e devo dire che il tema della formazione appare in più parti: nella Misura 5, per esempio, la quale fa riferimento alla “inclusione e formazione”, misura questa con più interventi.

Poi il PNRR dedica un accenno alla formazione nella Missione 6, relativa alla salute.

Dunque, si tratta di riferimenti importanti ma forse ad una materia di una certa rilevanza come la formazione si sarebbe potuto dedicare più spazio e in modo più coerente. O va bene così ? Vincenzo Moschetto, tu cosa ne pensi ?

VINCENZO MOSCHETTO

Sono sostanzialmente d'accordo con te, Speranza, poiché credo che la formazione sia un tema fondamentale oggi e che dovrebbe essere maggiormente valorizzata, in generale ma anche all'interno del PNRR.

SPERANZA BOCCAFOGLI

E infatti possiamo dire che anche un tema fortemente collegato alla formazione, vale a dire l'apprendimento continuo, sia un elemento molto importante nelle nostre società: se ne parla spesso per i professionisti ma ritengo che non possa essere limitato solo a questa categoria ma ampliato praticamente a tutti o quasi i lavoratori.

Detto ciò, rilevo come, parlando di questi temi, un problema molto importante, non ancora risolto a parer mio, consista nel trovare metodi e soluzioni per far dialogare tra di loro le istituzioni e i protagonisti di questo mondo. Per esempio, non disponiamo ancora del libretto delle competenze, di cui si parla da molto tempo.

Barbara Pigoli, tu cosa ne pensi ?

BARBARA PIGOLI

Secondo me non dobbiamo dimenticare lo scopo dei finanziamenti alla formazione. Lo scopo è far acquisire alle persone competenze per la competitività delle aziende nelle quali lavorano e per la migliore occupabilità della persona stessa. In questo senso ci poniamo alcuni

interrogativi sui fondi interprofessionali, soprattutto perché non ci sembra che questi strumenti siano stati coinvolti in modo soddisfacente nel PNRR. Riteniamo infatti necessaria una cabina di regia per garantire il migliore coordinamento possibile di tutti gli attori del mondo della formazione e sarebbe importante che ciò avvenisse proprio con riferimento al PNRR. I fondi interprofessionali giocano un ruolo fondamentale nella formazione professionale all'interno delle imprese e riteniamo necessario un loro maggiore coinvolgimento nel PNRR.

SPERANZA BOCCAFOGLI

Grazie Barbara, chiedo ora a Dimitri Dello Buono di intervenire.

DIMITRI DELLO BUONO

Grazie Speranza e anche io faccio i miei complimenti per questo evento. Nel mondo abbiamo due approcci alla formazione: quello anglosassone, in cui l'insegnante è il trainer, il coach, vale a dire colui che insegna a fare determinate cose. In Italia invece l'insegnante è troppo spesso visto solo come colui che dà i voti e basta. Questo approccio certo non è positivo e noi stiamo tentando di costruire una scuola diversa con gli ITS, gli Istituti tecnici secondari, dedicati, per l'appunto, soprattutto alla formazione tecnica di determinati settori. In questo modo, volendo semplificare, possiamo dire che gli ITS fanno metà della formazione e le Università fanno l'altra metà.

Riteniamo sia una esperienza importante ma probabilmente non basta e questo è dovuto, almeno in parte, anche ad un discorso di finanziamenti.

Basti dire, per esempio, che il mio ente è il CNR: si tratta, come noto, di uno dei più grandi enti di ricerca italiani. Ebbene, il CNR ha un budget di 3,5 miliardi mentre il famoso MIT (Massachusetts Institute of Technology) ne ha quasi dieci volte tanto, mi sembra un dato significativo per misurare la distanza tra noi e gli USA.

Un'altra considerazione che ritengo importante è la seguente: è fondamentale guardare e valutare attentamente il risultato finale della formazione.

FRANCESCO VERDE

Mi fa piacere aggiungere a questa interessante conversazione la mia esperienza: io insegno in una università telematica e noi già dedichiamo molta attenzione ed energie al tema della formazione. Solo per fare un

esempio, applichiamo già da tempo il metodo long life learning e ne siamo molto soddisfatti: questo per dire che già ci sono anche nel nostro Paese diversi approcci, secondo me positivi, alla formazione.

SPERANZA BOCCAFOGLI

Grazie al Prof. Verde. Se posso inserirmi nel solco del suo discorso, io ritengo di grande importanza due temi come il monitoraggio e l'attuazione del PNRR che saranno decisivi per la buona riuscita del piano.

A mio avviso, uno dei problemi del piano è che si parla non molto di formazione perché si continua a misurare, a proposito del monitoraggio, l'efficacia delle azioni e non la loro efficienza. Questo perché continuiamo ad avere un rapporto non del tutto corretto con le concrete modalità di attuazione e di "messa a terra", come si dice, dei vari piani di volta in volta proposti e della progettualità a questi collegata.

La semplificazione burocratica richiesta da anni fa i conti con una burocrazia difensiva che si accentua sempre di più.

Tutto questo porta a non aver ancora risolto problemi importanti. Per esempio: avevo auspicato una certificazione della spesa che arrivasse al 50% dei fondi stanziati ed esultiamo per aver raggiunto il 46% ma io non esulterei.

Per tutti questi motivi mi viene da dire che aggiungerei una terza R al PNRR che è la R di Responsabilità.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie Speranza Boccafogli, chiedo ora un intervento del Dott. Giordano Ferrari del Contamin-action Hub di Confapi che ringrazio di essere presente al nostro incontro.

GIORDANO FERRARI

Grazie a te Giuseppe per l'invito.

Ho iniziato e proseguito questa avventura del Contamin-action Hub insieme alla squadra iniziale e questo è stato molto importante per me, perché è fondamentale circondarsi delle persone giuste e collaborare a fondo e bene con loro. Anche per quanto riguarda, più in generale, l'attuazione del PNRR devo dire che iniziamo a porci le domande giuste e questo è un primo passo importante.

Perché ho citato all'inizio l'importanza della collaborazione? Perché ritengo che il PNRR possa giocare un ruolo importante solo se impariamo

un concetto base che è quello della cooperazione. Siamo un Paese piccolo e con un mercato piccolo ma abbiamo una forte capacità di spinta, probabilmente dovuta al nostro retaggio culturale. Però dobbiamo diluire questo nostro meccanismo, questa nostra creatività. Penso che la creatività non serva a nulla senza cooperazione e cito Rita Levi Montalcini su questo: dobbiamo imparare a fare impresa, a creare delle piattaforme cooperative. Vedo due elementi per raggiungere questo traguardo: in primo luogo, la questione è come innovare, non se farlo. Noi oggi abbiamo un divario importate in termini di innovazione che è un processo organizzativo aziendale.

Dobbiamo poi imparare a cooperare utilizzando un elemento importante dato dai sistemi che sappiano cooperare e lavorare insieme tra loro mediante un legame di profonda connessione: dobbiamo quindi cominciare a parlare di ecosistemi, piccoli ambienti che lavorano dentro sé stessi e all'esterno.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio tutti i partecipanti a questa interessantissima Tavola rotonda e apro ora i lavori del Tavolo dedicato al turismo e all'ospitalità chiedendo ad Edoardo Dal Negro di svolgere il suo intervento. Grazie.

TAVOLO TURISMO E HOSPITALITY

EDOARDO DAL NEGRO

Innanzitutto voglio ricordare come in questo settore ci siano alcuni elementi di scenario che sono cambiati, come per esempio l'incidenza del canale diretto che ha ormai raggiunto il 50% del mercato. A questo possiamo aggiungere alcuni aspetti peculiari del nostro Paese: gli italiani vanno molto su internet ma, nonostante ciò, molte nostre strutture alberghiere ancora non investono sulla rete. Altro grande elemento peculiare dell'utente italiano è l'attenzione alla sostenibilità e l'unione tra il digitale e il fisico.

Un pilastro del settore nei prossimi anni a venire sarà probabilmente la connettività ma il settore dovrà essere pronto a sfruttare in pieno gli investimenti del PNRR: investire due miliardi di Euro per la connettività e non essere ancora pronti perché non abbiamo siti on line in grado di farci vendere i nostri prodotti su internet con tre click non è più possibile.

Ancora, ecco una nuova tendenza da tener d'occhio: la sostenibilità che sta modificando la prenotazione. Infatti molti millenials prenotano la

destinazione in base alla sostenibilità del servizio e della struttura. Dobbiamo essere pronti a cambiare e ad affrontare il cambiamento.

Infine, non possiamo pensare all'albergo se non inserito all'interno del territorio in cui si trova. Ogni esperienza turistica ha alcuni momenti fondamentali e pressoché imprescindibili: a) ricerca delle informazioni; b) ispirazione; c) esperienza e d) ritorno. Noi, ed è paradossale per un Paese come l'Italia, curiamo poco l'ispirazione.

PROF. BERTONI

Vero, la destinazione e l'ispirazione sono fondamentali ma noi abbiamo sempre ragionato in senso troppo settoriale. Dobbiamo cominciare a ragionare in modo olistico: è turismo anche ciò che non fa turismo direttamente sul territorio. Anche perché il turismo è un settore di grande importanza sia a livello globale che italiano ma è anche problematico, per esempio a livello di presenze in determinati territori che per svariati motivi non rappresentano le mete principali del nostro Paese.

Oggi è importante concepire il turismo in maniera non banale e pensare a destinazioni che non siano ristrette in posti determinati, come per esempio una città d'arte, ma che siano invece concepite in modo esteso. Non dimentichiamoci, infine, come oggi la gente voglia essere partecipe su progetti di sviluppo culturale.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio per questi due interventi, mi pare che siamo partiti con il piede giusto. Passo ora la parola all'Ing. Enrico Bertacchi.

ENRICO BERTACCHI

Grazie mille Giuseppe per l'invito a parlare ad un evento così interessante. Dunque, oggi si parla molto anche nel turismo della necessità di digitalizzare, purtroppo però dobbiamo rilevare come nel mondo turistico italiano troppo spesso non esistano strumenti digitali che con domande semplice diano risposte semplici anche a fronte della elaborazione di una grande quantità di dati.

Abbiamo poi uno squilibrio nella distribuzione dei flussi turistici: se, da un lato, il Veneto la fa da padrone nella visibilità internazionale, dall'altro vi sono altri posti come le Marche che sono praticamente sconosciute. Questo perché in Italia il turismo è a macchia di leopardo e le eccellenze tendono a rimanere tali.

Ci sono poi regioni italiane che hanno un gran numero di attrazioni turistiche, così tante che però non sempre è facile proporle in maniera coerente: prendiamo l'Emilia-Romagna, la quale dispone di 80 castelli internazionali, 17 strade tematiche, 24 centri termali, più di 3000 centri culturali e 4 città con siti Unesco, vale a dire Ferrara, Ravenna, Bologna e Modena.

Un discorso molto simile può esser fatto anche per l'Italia nel suo complesso: per poter avere una rappresentazione generale ho fatto ricerca su diversi siti e, tra l'altro, solo uno era in inglese.

Insomma il problema è la gestione di tutte queste informazioni, che sono tantissime. Una proposta: prima di fare l'ennesimo sito, sforziamoci invece di elaborare per tutte le Regioni un modello unico di catalogazione e di diffusione delle informazioni, all'interno del quale riportare i dati essenziali per una ricerca efficace e avere così informazioni e soluzioni veramente a portata di mano.

GIUSEPPE CAVUOTI

E grazie all'Ing. Bertacchi per il suo intervento mentre chiamo al tavolo dei relatori il Dott. Michelangelo Lurgi di Rete Destinazione Sud.

MICHELANGELO LURGI

Grazie per il tuo invito a questo importante incontro, Giuseppe, anche perché noi di Rete Destinazione Sud lavoriamo su questi temi da tempo e ritengo molto utili questi momenti di confronto. Negli interventi che mi hanno preceduto l'Ing. Bertacchi parlava di un nuovo approccio e il Prof. Bertoni di destinazioni turistiche concepite in modo esteso. Ebbene, sono temi che noi di Rete Destinazione Sud stiamo approfondendo proprio ora, studiando con un nuovo approccio le Aree Vaste proprio per creare ricadute positive sul territorio.

Ci sono però alcuni problemi: la missione del PNRR dedicata al turismo è partita con il bando borghi e l'obiettivo è quello di aiutare le comunità più in difficoltà, cioè i borghi del nostro Paese e i loro sindaci. Lo dico francamente: ritengo che se le cose continuano così sarà difficile che questi sindaci possano rispondere positivamente al PNRR. Conoscete quali sono le condizioni richieste ai sindaci per accedere ai fondi del PNRR ? I sindaci in primo luogo devono sottoscrivere una dichiarazione nella quale attestano di avere una buona situazione finanziaria, nonché di possedere all'interno del perimetro delle proprie amministrazioni le capacità tecniche ed

amministrative necessarie a gestire i progetti del PNRR. Ebbene, sappiamo tutti come, in moltissime situazioni, i Comuni al di sotto del 5000 abitanti, quindi proprio i borghi, non hanno tutte queste risorse e io credo che i professionisti debbano essere pronti a supportare i borghi d'Italia.

Noi, dal canto nostro, abbiamo diversi progetti in cantiere: proponiamo, per esempio, il 2023 come “Anno del turismo di ritorno”. Questo progetto ha già un partenariato tra i più grandi d'Italia e con grande piacere annuncio qui che GC Network sarà inviato dare il proprio contributo a questo progetto.

La forza del network e delle collaborazioni è dunque importante ma purtroppo resta comunque il fatto noi come rete non possiamo dare risposta a tutti i borghi d'Italia: per questo abbiamo deciso di impegnarci per un solo comune per regione. Abbiamo ancora 40 comuni da gestire ai quali possiamo dare una mano solo se riusciamo a creare nuovi team di lavoro coordinati dalla Rete Destinazione Sud.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio Michelangelo Lurgi per il suo intervento e per la stima dimostrata nei miei confronti e nei confronti di GC Network: noi ovviamente ci siamo. Chiede ora la parola Edoardo Dal Negro.

EDOARDO DAL NEGRO

Ragioniamo a livello di hotel adesso e cerchiamo di rispondere alla domanda: cosa possiamo fare adesso per supportare i 33.000 alberghi italiani in difficoltà ? Pensiamo ad un “digital check up”, una procedura informatica che analizzi la struttura alberghiera nelle sue componenti principali, per esempio nell'analisi dei risultati, e che porti valore alla struttura stessa. Cerchiamo di aumentare le conoscenze a disposizione degli alberghi perché non possiamo aspettare che sia il territorio a portare l'informazione alla struttura alberghiera.

MICHELANGIALO LURGI

A questo punto voglio fare una proposta operativa: voi di GC Network state prendendo iniziative molto importanti e quindi vi voglio rinnovare l'invito a collaborare con noi: cerchiamo di capire come farlo al meglio perché, vedete, Rete Destinazione Sud nasce da un progetto di Confindustria nel 2008: tre anni di lavoro, due milioni di Euro di investimenti e poi creiamo la rete attraverso una public company pubblico-privata ma a questo punto il

Governo respinge il nostro progetto. Le imprese creano allora un vero e proprio contratto di rete che abbiamo applicato a varie destinazioni nel Sud. Poi abbiamo anche creato una start up innovativa con un investimento da 565.000,00 Euro. Molto è stato fatto ma c'è molto da fare e nostro riferimento è l'Avvocato Cavuoti per costituire tavoli regionali per supportare gli altri sindaci.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ancora grazie al Dott. Lurgi per la stima dimostrata. Passo la parola alla Dott.ssa Letizia Sortino.

LETIZIA SORTINO

L'imprenditoria turistica ha bisogno di sostegno ma purtroppo gli albergatori troppo spesso sono i soggetti passivi della destinazione e non riescono a valorizzare adeguatamente il loro territorio e la loro struttura. Anche questo è un problema perché il turista è attratto da due cose principalmente: dalla libertà ma anche dalla destinazione. Poi, certo, siamo stati distrutti dalla pandemia ma io voglio parlare del prodotto Italia perché anche prima della pandemia era poco vendibile all'estero, secondo statistiche di Unioncamere. La quota di turismo indotto sul PIL italiano in un recente passato è arrivato anche al 15% ma noi ora dobbiamo ricominciare a parlare di sviluppo del turismo, di migliorare i trasporti, non solo i segmenti dedicati al turismo ma anche quelli in generale perché le destinazioni turistiche devono essere fruibili per tutti, cittadini e turisti.

Abbiamo, insomma, diversi problemi, e uno di questi è dato dai pernottamenti dei turisti stranieri: abbiamo persone che vengono dagli USA e rimangono solo 2 giorni a Roma, prima erano 7-8 notti. Altro problema, evidenziato da un rapporto risalente, Unioncamere 2013, ma secondo me ancora attuale: i turisti stranieri non compravano e non comprano più perché non c'era qualità uniforme nell'offerta turistica italiana. Ecco perché il Ministero del Turismo deve dare input nazionali.

Parliamo molto del Covid ma già nel 2019 c'era stato comunque un calo significativo delle presenze secondo stime di Federalberghi. Certo, negli ultimi due anni la pandemia ha comportato cali significativi di presenze a Milano, Roma e Venezia, fermo restando che già nel 2019 si intravedevano i problemi. Il PNRR dovrebbe darci quindi la possibilità di crescere a breve termine, e lavorare, per esempio qui a Roma, sulla fruibilità dei luoghi e su maggiori connessioni pubbliche, bisogna lavorare su tutti questi aspetti.

Gli Hotel devono rivedere il loro prodotto e aumentare la visibilità all'estero altrimenti il PNRR sarà un'occasione persa. E poi accelerare sulla formazione continua del personale, aspetto anche questo molto importante.

ENRICO BERTACCHI

Volendo fare una metafora possiamo dire che abbiamo un'ottima vetrina, con la merce ben esposta e le luci al punto giusto ma quando il cliente entra e visita tutto il "negoziò", si rende conto che questo è malandato. Anche per questo paesi concorrenti come Francia e Spagna fanno meglio di noi, e hanno una grande efficienza nel far ritornare le persone.

GIUSEPPE CAVUOTI

Benissimo, ringrazio tutti i relatori per questo bellissimo scambio di opinioni sostenuto peraltro a buon ritmo. Apro ora il Tavolo Salute e ricerca introducendo un relatore che mi onora, un luminaire della cardiocirurgia, il prof. Fedele.

TAVOLO SALUTE E RICERCA

PROF. FEDELE

Grazie all'Avv. Cavuoti delle sue parole, così gentili, io ho ascoltato con attenzione gli interventi precedenti e non voglio annoiare l'uditorio con un intervento lungo, voglio solo dire che mentre vedo nel PNRR interventi a favore della patologia oncologica e delle malattie infettive, nello stesso PNRR non vedo la patologia cardiovascolare che è ancora la prima causa di morte. Spero che nella valutazione dei bandi ci siano anche la patologia vascolare e la ricerca cardiovascolare ma anche l'assistenza cardiovascolare.

EDOARDO DAL NEGRO

Scusate, posso fare una breve aggiunta al discorso sul turismo ? L'unica aggiunta da fare secondo me riguarda l'esperienza del ritorno e dell'aspetto digitale con il QR Code per esempio. Non facciamo più l'errore di considerare solo e soltanto il qui ed ora ma valutiamo ciò che facciamo sul lungo periodo. Non parliamo solo di ROI diretto sull'attività ma di una prospettiva di lungo periodo di questa attività.

GIOVANNI MAUGERI

Mi permetto di inserire un altro elemento: città spesso bloccate da una logica commerciale forse superata: facciamo, per esempio, poca promozione on line. E, dunque, cosa percepisce il cliente delle nostre destinazioni ed alberghi ? Dobbiamo lavorare sul management alberghiero che ancora non ha un sistema di contabilità analitica al passo con i tempi. Quando noi operiamo nelle strutture alberghiere cambiando le regole del gioco abbiamo risultati immediati veramente importanti. Spesso nel turismo ci troviamo di fronte a grandi lavoratori ma che non hanno una cultura imprenditoriale al passo con i tempi. La città di Roma ha fatto errori storici, qui il turismo non è stato gestito bene. Poi una grave variabile distorsiva come il Covid ha fatto cadere chi già traballava ma era inevitabile.

EDOARDO DAL NEGRO

Un altro elemento da sottolineare: il Food and Beverage è un segmento molto importante dell'offerta turistica, apporta una certa redditività ed è una voce da non sottovalutare anche nell'alberghiero.

GIOVANNI MAUGERI

Anche io voglio dire fare una piccola notazione, ricordando un vecchio proverbio che gira nell'ambiente alberghiero: il tovagliolo lancia il lenzuolo. Vuol dire che la perdita della ristorazione negli alberghi incide sulle camere. La ristorazione interna negli alberghi è molto importante e non averla comporta anche una diminuzione di redditività delle camere. Poi, certo, non dimentichiamo che il mondo alberghiero è molto complesso e come i fondi internazionali stiano oggi acquistando gli alberghi.

EDOARDO DAL NEGRO

Dobbiamo però anche imparare ad essere più aperti.

GIOVANNI MAUGERI

Sì ma è difficile in questo settore, ci riesci quanto parli di numeri, quando gli fai capire come aumentare gli standard di qualità e di servizio ma, come dicevo, è difficile arrivarci. All'inizio c'è un maggiore interesse in altre tematiche come il controllo di gestione e il marketing; quando cominciamo a parlare di standard l'interesse cala ma sono molto importanti perché le grandi catene internazionali guardano proprio agli standard di qualità e di servizio quando acquistano.

FABRIZIO GARAFFA

Mi sembra di percepire un atteggiamento forse un po' troppo pessimista e vorrei provare a dare una nota di ottimismo per quanto riguarda il turismo italiano partendo da un aneddoto personale. Vivo a Bologna da vent'anni e io, come tutti coloro che frequentano regolarmente il centro di Bologna, ho avuto modo di notare una piacevole quanto inaspettata novità più o meno intorno al 2015/2016: numerose comitive di turisti che giravano per il centro della città, tutti organizzati con cappellini, macchine fotografiche e ciascuna comitiva con la sua guida. E sto parlando di turisti italiani ma anche stranieri. La novità e la sorpresa è stata notevole, perché prima d'ora non c'era mai stato nulla di simile a Bologna.

Insomma, negli ultimi 5-6 anni prima del Covid Bologna ha accresciuto notevolmente la sua attrattività turistica: forse sarebbe eccessivo dire che è diventata una città turistica ma certamente l'afflusso di visitatori dall'Italia e dal mondo è notevolmente aumentato.

Ora, io certamente non ho in questo campo le competenze di Maugeri, Sortino e Dal Negro ma la cosa mi incuriosì e all'epoca feci alcune ricerche. Come ci sono riusciti ? In primo luogo concentrandosi proprio sulla "ispirazione", come dicevano Edoardo Dal Negro e il Prof. Bertoni: cominciando a far conoscere i motivi di interesse e di fascino di Bologna e dell'Emilia-Romagna, concentrandosi anche sulle eccellenze territoriali e sulla loro narrazione: pensiamo alle cosiddette "Motor Valley" e "Food Valley". Poi organizzando in maniera razionale l'offerta alberghiera, che per certi flussi necessita certamente di coordinamento e organizzazione, e continuando a lavorare sulla destinazione Bologna e sulla sua concreta raggiungibilità: credo, infatti, che l'aeroporto Marconi di Bologna abbia fatto un accordo con Ryanair.

Tutto questo per dire che è sempre possibile migliorare l'attrattività e la capacità turistica di un territorio e di una città: e questo vale anche per una città che, come Bologna, per una volta trova si trova in svantaggio proprio a causa della sua posizione, posta a metà strada tra due celeberrime destinazioni italiane quali sono Firenze e Venezia.

Un'altra nota di ottimismo potrebbe forse derivare dalla adozione di nuove modalità di offerta nel turismo.

Abbiamo parlato di reti di impresa e di digitalizzazione. Allora perché non pensare ad una rete di impresa verticale impegnata nel turismo e digitalizzata ?

Sappiamo che il PNRR, Missione 1, Investimento 4.2 prevede fondi per la competitività delle imprese turistiche (1,80 mld €): qui ci si propone di affrontare una serie di nodi irrisolti del sistema turistico italiano, tra cui, al primo posto, viene segnalata la «frammentazione delle imprese turistiche», per poi proseguire con la perdita di competitività delle medesime imprese in termini di qualità degli standard di offerta, età delle infrastrutture ricettive e capacità di innovare. Già questi due elementi ci segnalano come le reti di imprese potrebbero costituire la cura adatta di tale investimento. L'industria turistica richiede infatti il coordinamento e l'armonizzazione tra loro di un numero rilevante di imprese della filiera, cosa non sempre facile da raggiungere, in modo da costruire una offerta variegata ma coerente.

Oltre a ciò, l'unità di più imprese potrebbe portare, dopo un tempo congruo di collaborazione, a programmare alcuni investimenti da fare insieme.

Proprio per questi motivi, allora, la rete di impresa sviluppata secondo il modello del contratto di rete è particolarmente indicata per il turismo, proprio perché attraverso il contratto ed il programma di rete gli imprenditori retisti decidono di perseguire determinati obiettivi strategici e lo fanno coordinandosi tra di loro, in modo da unire le forze per aumentare competitività e capacità di innovare.

Possiamo fare un esempio concreto, immaginando una rete di impresa impegnata nel turismo che chiameremo Artemisia, in omaggio alla celebre pittrice caravaggesca del Seicento italiano.

Artemisia è una rete di imprese verticale (formata cioè da imprese presenti in settori diversi della stessa filiera produttiva, nel nostro caso del turismo) costituita da imprese di gestione di stabilimenti balneari e strutture ricettive e ricreative (alberghi, campi di calcio, tennis, maneggi, ecc.), imprese di trasporto, cantine e ristoranti; Artemisia organizza inoltre visite a musei e siti archeologici del territorio.

Come aiutare quindi Artemisia ad operare in un settore economico, il turismo, che, come detto, più di altri necessita di organizzazione e coordinamento, attraverso gli strumenti richiamati poco sopra ?

Artemisia può realizzare una piattaforma digitale on line (che chiameremo «Archimede»), disponibile via pc o app, per la scelta, la prenotazione e il pagamento dei servizi offerti dalla rete (sistemazione alberghiera, degustazioni, visite culturali, guide, spostamenti, ecc.).

A questo punto, i responsabili della rete hanno un sogno nel cassetto: fare di Artemisia una rete di reti, e cioè replicare il modello appena descritto in

varie parti d'Italia attraverso la creazione di altre reti in posizione di autonomia ma coordinate da un unico soggetto.

Si potrebbe così ampliare il modello Artemisia, anche grazie all'app Archimede, alle altre reti affiliate, sviluppando un portale on line per la promozione e vendita di pacchetti turistici coordinati con tutte le reti affiliate ad Artemisia. Si potrebbe poi introdurre l'Artemisia card, una carta punti da spendere, diciamo così, in tutte le strutture delle reti che hanno aderito al progetto in tutta Italia.

GIUSEPPE CAVUOTI

Mi sembra che, in effetti, quest'ultima proposta dell'Avvocato Garaffa abbia suscitato alcune discussioni tra i nostri esperti.

LETIZIA SORTINO

L'Avv. Garaffa ha avuto una buona idea, che certo sarebbe più facile da realizzare se il comparto turistico fosse più unito ma purtroppo la frammentazione rende più difficile l'incoming. Poi è non dimentichiamo come sia importante anche avere importante avere un incoming "alto spendente".

DE FEUDIS

Io in questa sede vorrei adottare una formula diversa, adottando una citazione di Antonio Gramsci: il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà. Puntiamo sulla ibridazione tra settori ed esperienze ma certo si tratta di un cammino impegnativo anche dal punto di vista della comunicazione tra PMI e settore pubblico.

GIANCARLO GEMMA

Anche io ringrazio l'Avv. Cavuoti per aver organizzato questo evento così interessante e per avermi invitato a partecipare ad esso.

Io provengo dal settore edile ma ad oggi non credo che l'edilizia possa essere il volano della ripartenza: sono invece d'accordo sul ruolo e sull'importanza del turismo in tal senso. Il PNRR è certamente una grande opportunità ma rappresenta anche un momento di grande rischio: non sono denari regalati ma è essenzialmente un prestito, vale a dire, in altri termini, che si tratta di quello che una volta si chiamava scostamento di bilancio, solo che oggi l'Italia è costretta a chiederlo a terzi. Ricordiamoci che dovremo restituire questi soldi e se il settore pubblico non riuscirà a fare un

passo avanti in termini di efficacia e di efficienza, sarà molto difficile farlo ma anche impiegare bene questi denari. Con il rischio di una crisi anche per settore pubblico stesso. Per il resto, possiamo dire che il mondo è oggi organizzato soprattutto sul privato, pensiamo alle grandi aziende multinazionali, con tutto ciò che ne consegue: cerchiamo infatti di ricordare che queste ultime perseguono soprattutto interessi privati.

TAVOLO AGRICOLTURA E AGRIFOOD

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie a tutti per questo, diciamo, interessante supplemento della discussione del tavolo dedicato al turismo. Direi che siamo perfettamente nei tempi e dunque a questo punto non mi resta altro che aprire il tavolo di lavoro dedicato all'agricoltura e all'agrifood chiamando Ida Paradiso ad aprire i relativi lavori.

IDA PARADISO

Prima di tutto voglio fare una considerazione a margine sul tema del turismo collegato al digitale: in realtà questa potenzialità del digitale è stata mappata con il concetto del “Never ending tourism”, che potremmo definire nei termini di un'esperienza turistica che si diffonde tra le persone spontaneamente proprio per la forza e validità dell'esperienza condivisa. Questa idea dà all'Italia la possibilità di allargare la propria fetta di mercato perché il nostro Paese ha molto da offrire, per esempio proprio grazie alla sua enogastronomia. In altre parole: il digitale ti consente di visitare virtualmente l'Italia, poi vieni qui e hai una esperienza particolarmente immersiva e, alla fine del viaggio, ti porti a casa non solo cultura ma anche i prodotti tipici che hai comprato qui. Anche a casa l'esperienza continua perché parli dei prodotti che hai acquistato, magari li condividi anche con i tuoi amici e parenti e così diventi una specie di ambasciatore del Paese. A questo punto gli amici e i parenti potranno acquistare lo stesso prodotto online e potranno perpetuare la loro esperienza enogastronomica per poi magari visitare di persona l'Italia: questo è il “Never ending tourism”.

DANILO PISCOPO

Un'altra possibilità potrebbe essere quanto già fatto dalle mie parti: in effetti noi in Puglia abbiamo già diversi brand di turismo regionale che

rappresentano secondo me una bella esperienza che potrebbe essere imitata anche su altri territori.

EDOARDO DAL NEGRO

Sì, ma non basta: ricordiamo come sette giorni fa la CCN abbia nominato Napoli migliore destinazione al mondo ma mi chiedo: cosa stiamo facendo per valorizzare questa nomina ?

IDA PARADISO

D'altro canto questo è un momento felice per l'Italia, appena nominata "Paese del turismo enogastronomico". Secondo una recente ricerca Ipsos siamo passati dal sesto al quarto posto come meta turistica. Penso si tratti di un risultato importante ma questo non significa che ci dobbiamo cullare sugli allori: anzi, abbiamo un grande lavoro da fare perché il "Made in Italy" non basta più a garantirci una sorta di "rendita di posizione turistica" e noi dobbiamo avere qualità nella nostra offerta e dobbiamo avere sul turismo un'idea chiara e di sistema.

A questo punto voglio mostrarvi un video, eccolo.

VIENE PROIETTATO IL VIDEO

IDA PARADISO

Si tratta di "Farm to fork", spot ufficiale dell'Unione europea ed è la strategia base per la costruzione del primo elemento del continente a impatto zero o addirittura a impatto ecologico positivo. Abbiamo in questo senso anche la nuova PAC (politica agricola comunitaria) e poi il PNRR. Nell'ambito agroalimentare abbiamo due strumenti: "Farm to fork" è una strategia di indirizzo organico ma non completamente definita. Questo e la nuova PAC puntano molto sulla sostenibilità e sulla riduzione dell'impatto agricolo ma questo approccio non tutela necessariamente le nostre produzioni.

Un altro elemento molto importante di cui credo non si parli molto ha a che fare con una scadenza importante nel mondo dell'agricoltura: il primo gennaio 2023 scade infatti il termine entro il quale tutta l'agricoltura italiana dovrà essere in linea con la nuova PAC.

GIUSEPPE CAVUOTI

Molto interessanti questi primi interventi di questo tavolo, grazie a tutti. Do ora la parola al Dott. Massimo Pelosi.

MASSIMO PELOSI

Grazie all'Avv. Cavuoti, anche dell'invito, e devo dire molto interessante questa giornata per lo spaccato unico che ci ha dato del PNRR.

In effetti il PNRR è complementare rispetto agli obiettivi strategici europei come il "Farm to fork". Prima si parlava di turismo, di destinazione Italia e della enogastronomia. Un altro tema importante ci richiede di accettare la sfida dell'accessibilità al cibo. Perché questa è un'altra sfida importante del settore agroalimentare? Ma proprio perché dobbiamo coglierla, perché non possiamo far finta che non ci sia un problema globale di accessibilità al cibo e non risolvere il problema di garantire sempre di più che il cibo sia accessibile a tutti. In questo settore l'Italia ha deciso di definire una strategia nazionale attraverso un partenariato pubblico-privato. Per ora c'è stato un buon coordinamento attraverso la strategia nazionale la cui sfida principale, lo ricordo, è quella della sostenibilità.

Vi sono, certo, dei punti di debolezza del sistema su cui la rete costituita dall'Avvocato Cavuoti potrebbe lavorare: penso, per esempio, alla rapida modifica dei consumi. Penso poi alle filiere: parliamo tanto di filiera ma lavoriamo poco all'interno della filiera agroalimentare e della grande distribuzione per trovare una strategia comune a questi due segmenti della filiera agroalimentare. Ancora: pensiamo all'export: ho ascoltato stamani SACE ma avremmo forse bisogno di maggiore coordinamento poiché ci sono forse troppi organismi che erogano finanziamenti. Importante poi anche la formazione in azienda su questi aspetti. Bisognerebbe, infine, inserire risorse per sostenere la formazione degli agricoltori.

DONATO NITTI

Se parliamo di marketing territoriale posso fare questo esempio: io nel 2014 ho scritto un contratto di rete che si chiamava "Rete solidarietà contadina". Si trattava di un progetto molto interessante poiché cercava di riunire il settore del food con la ricerca scientifica. La rete era basata a Reggello, territorio vocato per la produzione di olio, e riuniva imprese sia turistiche che produttive. Queste ultime hanno creato un olio dalle caratteristiche molto particolari mentre le imprese turistiche hanno sviluppato dei percorsi turistici dedicati a questo olio.

Un'altra suggestione può essere quella delle indicazioni geografiche non alimentari, che sono certamente interessanti per dare visibilità al territorio, e che probabilmente acquisteranno tra breve anche una certa importanza poiché nel programma di presidenza francese del semestre europeo c'è il proposito di dare una spinta alle indicazioni geografiche non alimentari attraverso la proposta di un regolamento europeo.

SPERANZA BOCCAFOGLI

Se possibile, vorrei a questo punto fare un'ulteriore riflessione sul tema della formazione per dire che non abbiamo un modello generale per intervenire a breve ma ci si può ragionare. Purtroppo il sistema della formazione insegue le esigenze aziendali. L'azienda arriva sempre prima con i suoi temi e quando si costruiscono i percorsi di formazione inevitabilmente il time to market è sbagliato. In ambito europeo è esattamente il contrario mentre da noi, in generale, il sistema della formazione è troppo ingessato ed autoreferenziale.

VINCENZO MOSCHETTO

Voglio approfittare di questo momento per fare anche solo una semplice menzione di un altro tema, che è quello del mobility manager, quindi del professionista della mobilità sostenibile, della mobilità, quindi, in chiave di transizione ecologica. Si tratta di un esempio ma mi serve per dire una cosa molto semplice: sediamoci a un tavolo per discutere ma subito dopo cerchiamo e troviamo la necessaria concretezza.

IDA PARADISO

Nel richiamo che PELOSI ha fatto sulla mancanza della strategia nella grande distribuzione voglio aggiungere un particolare ricordando come "Farm to fork" sia intervenuta anche su questo aspetto.

Poi, certo, abbiamo il marketing territoriale e anche su questo qualcosa si muove: per la prima volta la Commissione europea fornisce delle Linee guida che presto diventeranno un codice obbligatorio per il marketing relativo proprio alla "Farm to Fork".

FRANCESCO CAMPAGNA

Secondo me oggi è emerso come il PNRR in realtà ci parli di cura delle persone e dell'ambiente e di come quest'ultimo sia importante per il benessere delle persone ma anche in chiave turistica. Noi in Sicilia, per

esempio, ci confrontiamo con il “Turismo dei Cammini”, proprio perché quest’ultimo coglie l’esigenza del benessere, e indubbiamente si può camminare anche durante una pandemia. Questo particolare settore del turismo ha però il problema delle guide ambientali e servono persone che siano, diciamo così, “ibride”, persone cioè che hanno vissuto proprio questa contaminazione, entrando in tante dinamiche differenti: persone, insomma, in grado di parlare con il ricottaro e che ti possano spiegare l’affresco. Anche per questo, l’innovazione nella formazione diventa parte fondamentale.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie a tutti. Oscar Legnani vuoi intervenire tu a questo punto con un breve intervento ? Grazie.

OSCAR LEGNANI

Ho ascoltato tantissimi spunti interessanti e penso che potremmo iniettare trasversalmente questi concetti di innovazione su tutte le componenti fondamentali del PNRR con particolare attenzione alla tecnologia e al processo.

GIOVANNI MAUGERI

Secondo me il PNRR è anche uno strumento che ci aiuta a guardarci dentro. Non dobbiamo inventare il prodotto Italia ma lo dobbiamo vendere meglio imparando anche da altri Paesi.

GIUSEPPE CAVUOTI

Bene, mi pare che nella seconda parte di questo incontro abbiamo assunto un buon ritmo, trovando un metodo ed un approccio dinamico. In sintesi, penso si possa dire che sia stata una buona giornata di lavoro. Chiedo ora alla Dottoressa Silvia Malandrini di voler concludere questa giornata di lavori con il suo intervento.

SILVIA MALANDRINI

Carissimi Colleghi,

Innanzitutto Vi voglio ringraziare personalmente per la partecipazione a questa lunga e proficua giornata di lavori e voglio ringraziare l’Avv.to Cavuoti per avermi voluto, nella fase delle conclusioni, a rappresentare General Consulting Network.

Lasciatemi esprimere soddisfazione per quello che è accaduto oggi, in questa sede Istituzionale, dove si discute del futuro del Paese e, considerando che il PNRR è il futuro del Paese, è stato emozionante osservare il dialogo con cui professionisti, esperti, manager, politici e tecnici, abbiano analizzato lo stato dei fatti e promosso soluzioni che possano essere di supporto alle Istituzioni stesse, agli enti locali ed alle imprese, con le quali vogliamo collaborare e dare supporto in modo fattivo. Proprio come nella giornata odierna.

Come avete personalmente sperimentato in queste ore, noi crediamo nella forza del dialogo, vogliamo essere inclusivi, siamo convinti che una professionalità eterogenea - una multidisciplinarietà - arricchisca lo sviluppo di qualsiasi progetto. Il confronto costruttivo che ha caratterizzato questo primo appuntamento Focus sarà d'ora in avanti sempre di più uno dei nostri tratti distintivi.

Infatti, come gruppo abbiamo voluto scegliere questo metodo che ricorda il metodo definito "Hackaton" essenzialmente per 3 motivi:

- primo. Siamo sempre più rivolti verso l'innovazione, che è permeante in tutti i campi d'azione.

Confrontandoci sui vari tavoli delle singole Missioni, ci siamo resi conto che è necessario "ampliare l'angolo di visione" ed avere una sensibilità ed un approccio innovativo e tecnologico su ogni argomento. Quindi non avremmo potuto e non abbiamo voluto essere promotori di un evento strutturato in una formula classica per quanto nobile, ma che non ci avrebbe soddisfatto: noi tutti siamo chiamati a fare di più.

- Secondo: è stato un momento di dibattito che ha apportato un metodo di analisi e di confronto diverso: ragionare di PNRR su tavole rotonde verticali "costringendoci" in tempi veloci a scambi di idee su questioni massime ci costringe alla precisione chirurgica e ad essere focalizzati. Le idee di valore tra professionalità di valore hanno bisogno di dinamismo e "ritmi andanti", noi tutti oggi ne siamo stati la prova.
- Terzo: la multidisciplinarietà per essere veramente efficace ha come presupposto momenti di lavoro e confronto comuni.

Come un laboratorio di idee. Ed è questa una piccola anteprima che vogliamo darvi su quello che sarà un'altra attività di GC Network.

Creare un' "Area" che sia un Laboratorio di idee, sia al servizio delle Istituzioni che a favore del Mercato. Nuovi punti di vista attraverso l'incontro di diverse personalità.

Quindi se volessimo individuare le parole chiave di questa giornata, attraverso le quali poter continuare a ragionare nei prossimi giorni, direi che queste si suddividono tra quelle tecniche e specifiche dei titoli dei tavoli e quelle di più ampio respiro: professionisti, Istituzioni, Made In Italy, Imprese, Idee di valore, multidisciplinarietà, Innovazione, Laboratorio. E soprattutto - quello che ci ripetiamo sempre: Alto senso Etico. Persone di Principio prima che professionisti che vogliono costruire insieme e concretamente le basi per un nuovo approccio strategico alle Missioni del PNRR e dare così molto di più di quello che è un semplice contributo operativo. Tutto questo è alla base dei prossimi appuntamenti del 2022 promossi da GC Network e che ci saranno presto svelati dall' Avv.to Cavuoti.

Grazie a tutti.